

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

VOCI DI CORRIDOIO

MET- TIAMOCI UN PUNTO!



Questo mese di Febbraio è stato carico di eventi per il nostro Liceo: primo fra tutti la Cogestione, tradizione del nostro Istituto, che ha richiesto tantissimo lavoro e si è rivelata un grande successo, coinvolgendo gli studenti in corsi che hanno dato loro la possibilità di ampliare le proprie conoscenze e competenze; in secondo luogo l'uscita didattica al Regio Teatro di San Carlo di Napoli, progetto dedicato alle classi quarte e quinte, che ha permesso agli alunni di approfondire certi campi, come quello musicale, che altrimenti non sarebbero stati trattati nelle consuete lezioni scolastiche. Ma altri sono gli eventi su cui questo mensile si è voluto concentrare: il 7 Febbraio, Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, e il 10 Febbraio, Giorno del Ricordo delle Vittime delle Foibe e dell'Esodo Giuliano-Dalmata. È per questo che il titolo scelto per il secondo numero di "Voci di Corridoio" è "Metti-AMO-ci un punto!": da una parte mettere fine al terribile fenomeno del bullismo, dall'altra mettere fine alle considerazioni retoriche che, da anni, interessano il dibattito politico in merito al Giorno del Ricordo. A questi si aggiunge anche un testo su come la musica possa influenzare le nostre emozioni e su come sfruttare questo suo potere. E come sempre, buona lettura!

MICHELE CALABRESE, IVBcla

LA POLEMICA DEL 10 FEBBRAIO

Ogni anno, arrivato il 10 Febbraio, scoppia la polemica: chi dice che i martiri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata fossero "sporchi fascisti", chi definisce Josip Broz Tito un "compagno" che ha cacciato dall'Istria e dalla Dalmazia i "vermi" mussoliniani, chi, al contrario, definisce "la nostra Shoah" le foibe e l'esodo, commettendo il grave errore di paragonare due tragedie completamente diverse o, peggio, volendo totalmente dimenticare quanto male fece l'Italia in quelle splendide e contese terre di confine. Si dice che il 10 Febbraio sia stato istituito per porre un "contrappeso" al 27 gennaio, Giornata della Memoria delle vittime del Nazifascismo, in maniera tale che ogni fazione politica potesse celebrare i "propri morti". Come se i morti potessero essere usati per fare propaganda. Come se non ci si ricordasse che tra le vittime dei feroci titini ci furono anche comunisti, lavoratori e partigiani. E come se fosse giusto per tutti quegli Italiani che morirono o dovettero abbandonare la propria amata terra, non avere neanche un momento nel corso dell'anno in cui essere ricordati con memoria viva. Ogni anno si assiste in politica a una vera e propria "competizione": sono stati più i morti infoibati ed esiliati o le vittime dei campi di concentramento? Mi chiedo: si può mai fare una gara tra chi è stato più assassino? La prima cosa da fare il 10 Febbraio è RICORDARE, non paragonare o (come dice qualcuno) "contestualizzare" quelle vicende, dove il verbo "contestualizzare" assume quasi il significato di "giustificare". RICORDARE soprattutto che tutte queste vicende furono taciute da tutti, dalla Repubblica Italiana in primis.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

Nessuno ricorda che lo stesso Stato Italiano ha spedito gli esuli, che avevano lasciato tutto per rimanere Italiani, in campi profughi dove le condizioni di vita erano disumane e dove in molti morirono di stenti; nessuno ricorda il “Treno della Vergogna” che non poté fermarsi a Bologna perché “bisogna fermare il treno dei fascisti, dei banditi giuliani, che sono venuti a rubarci il lavoro e il pane”; nessuno ricorda che gli Italiani stessi si lavarono le mani della situazione in cui versavano i loro CONNAZIONALI, che avrebbero di gran lunga meritato di essere trattati con i maggiori onori dato che erano “Italiani due volte: per nascita e per scelta”. Come canta Simone Cristicchi nella canzone “Magazzino 18”, che si focalizza proprio sul tema: “Ci chiamavano fascisti, eravamo solo italiani, italiani dimenticati in qualche angolo della memoria, come una pagina strappata dal grande libro della Storia”. Ricordiamo dunque quei nostri connazionali morti o esiliati senza fare inutili questioni e giri di parole: sono stati dimenticati per 60 anni e nessuno, nessuno ha detto nulla. Ora è il momento di parlare.

MICHELE CALABRESE, IVBcla, nipote di un'esule giuliana da Pola (Istria)

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI**LA MUSICA E LE EMOZIONI:
IL POTERE DELLE CANZONI NEL
RISPECCHIARE IL NOSTRO MOOD**

Ti è mai capitato di essere triste e mettere su una playlist malinconica, oppure di sentirti euforico e scegliere una canzone che ti faccia stare bene? La musica ha un potere incredibile: ci aiuta a esprimere ciò che proviamo, a elaborare emozioni e persino a migliorare il nostro stato d'animo.

La colonna sonora delle nostre emozioni

Ogni canzone ha un'anima, un messaggio che può risuonare dentro di noi. Quando siamo giù di morale, trovare un brano che descriva perfettamente ciò che proviamo può essere un grande conforto: ci fa sentire compresi, meno soli, come se qualcuno avesse messo in musica i nostri pensieri. Allo stesso modo, una melodia allegra può darci la carica per affrontare la giornata con più energia e positività.

Il legame tra musica e cervello

La scienza conferma ciò che tutti noi abbiamo sperimentato: la musica influenza il nostro umore. Ascoltare brani che ci piacciono stimola la produzione di dopamina, l'ormone della felicità. Ecco perché mettere la nostra canzone preferita può farci sentire subito meglio! Inoltre, la musica rilassante aiuta a ridurre lo stress e l'ansia, mentre ritmi più incalzanti possono migliorare la concentrazione e la produttività.

Creare la propria playlist emotiva

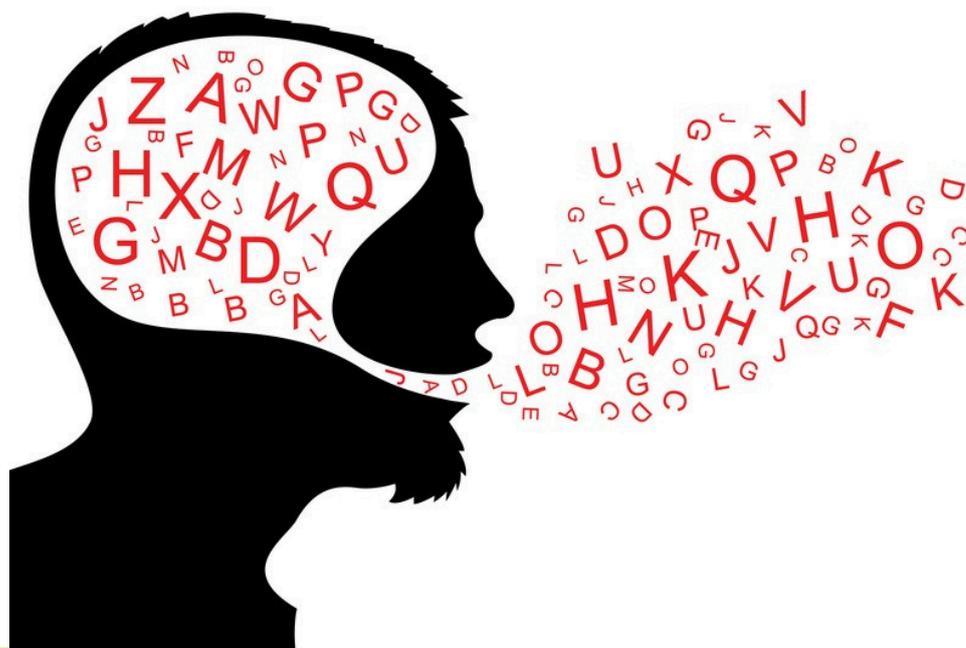
Uno dei modi migliori per sfruttare il potere della musica è creare playlist adatte a ogni stato d'animo. Una raccolta di brani rilassanti per i momenti di stress, una selezione motivazionale per affrontare le sfide, canzoni energiche per quando abbiamo bisogno di una spinta. Così facendo, possiamo accompagnare ogni momento della nostra vita con il giusto sottofondo musicale.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI**La musica come rifugio**

A volte non servono parole, basta una melodia a farci sentire meglio. La musica è un rifugio, un amico silenzioso che ci accompagna nei momenti più difficili e in quelli più felici. Ritrovarsi nelle canzoni che ascoltiamo significa riconoscere e accettare le nostre emozioni, dando loro lo spazio che meritano. Quindi, la prossima volta che senti il bisogno di esprimere un'emozione, prova a cercarla in una canzone. Potresti sorprenderti di quanto la musica possa capirti e aiutarti più di quanto immagini!

SIMONE LOMBARDI, IVB CLASSICO

IL PESO DELLE PAROLE



Ogni giorno entriamo in contatto con i nostri amici, i nostri conoscenti, sia a scuola che al di fuori di essa. Scherziamo, parliamo, dialoghiamo, entriamo in contatto con i nostri professori e anche con persone che magari il giorno prima nemmeno conoscevano. Spesso facciamo battute, ma ci siamo mai chiesti che impatto possono avere sugli altri? Le parole sono in realtà lo strumento più forte che abbiamo, con esse possiamo distruggere ma anche riparare, ferire ma anche motivare. Le parole possono essere usate per sminuire e, spesso, chi le pronuncia dimostra di avere un'insicurezza che colma ferendo gli altri. Ci sono però delle parole che non vengono dette sotto forma di battuta, delle parole che celano in realtà una cattiveria indiretta. Chi sente queste parole può rimanerci male, magari non sentendosi all'altezza degli altri. Però, se un episodio non ci accade in prima persona, non è detto che sia lontano da noi, dal nostro ambiente scolastico.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

Le sofferenze e le ingiustizie subite dall'umanità, al giorno d'oggi, lacerano le nostre anime nel profondo. Ma come le parole feriscono, allo stesso tempo possono riparare le sofferenze subite, rendendoci più forti e consapevoli del nostro valore. Ogni giorno, nel nostro piccolo, dovremmo immedesimarci nelle persone che ci circondano e aiutarle in caso di bisogno. Non dobbiamo evitare questo problema rimanendo impassibili, ma tra di noi dobbiamo far sì che ci sia il maggior e più sano rispetto affinché le cose vadano per il verso giusto. Non dobbiamo rimanere indifferenti dinanzi a queste situazioni. Bisogna parlarne con qualcuno, che sia un amico, un prof, una persona a noi cara, perché le parole se usate bene possono salvare.

ALESSANDRA VIRGILIO, ANTONELLA AVEZZANO, CON LA PARTECIPAZIONE DI SIMONE LOMBARDI (4C,4A scientifico, 4B classico)

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI**IL BULLISMO:
NON TUTTO È UNO SCHERZO**

Il bullismo è un fenomeno che purtroppo continua a diffondersi sempre di più, soprattutto nelle scuole, e ormai in tutto il mondo molti ragazzi non riescono più ad essere sereni; ma facciamo qualche passo in dietro, cos'è il bullismo e perché si diffonde così velocemente? Il bullismo è un comportamento aggressivo nei confronti di un ragazzo definito "debole" e si può manifestare in diversi modi: verbalmente, psicologicamente e online. Però al giorno d'oggi, il bullismo non è solo questo; ma anche uno scherzo di cattivo gusto, ad esempio deridere una persona pubblicamente, creare stickers con foto imbarazzanti, sminuire una persona per il proprio abbigliamento o per il proprio aspetto fisico, ma purtroppo se si fanno presente questi eventi, ci si nasconde dietro a un dito con la frase "è solo uno scherzo"; beh non lo è. In un anno oltre 200 ragazzi in Italia si tolgono la vita poiché non riescono a sostenere tali cattiverie tutti i giorni, tutto il giorno, questo non è uno scherzo. Migliaia di ragazzi hanno paura ad andare a scuola perché non riescono a sostenere le battute offensive e magari anche violenza fisica; questo non è uno scherzo. Molti ragazzi iniziano a preoccuparsi del loro aspetto in modo negativo e la maggior parte diventano anoressici perché sono "balene"; questo non è uno scherzo. Ma perché c'è bullismo? Il bullo principalmente è una persona debole e invidiosa che all'inizio cerca di stringere i rapporti con gli altri, ma quando capisce che ha qualcosa in meno, inizia a difendersi cercando di infangare l'immagine altrui; oppure, tra bambini, il bullo nasce per via di un'educazione sbagliata o per commenti negativi fatti dai genitori nei confronti di qualche compagno di classe dei propri figli e, di conseguenza, il bambino riversa odio su di esso.

LICEO CHECCHIA RISPOLI TONDI

Ok, basta con le definizioni, il mio intento è quello di farvi immedesimare nei panni dei ragazzi che subiscono, perché purtroppo sono stata anche io una vittima. Ho iniziato ad essere bullizzata fin dalle elementari e nessuno mi ha mai difesa quando venivo derisa o messa da parte. Il primo anno di medie sono stata inseguita dietro casa e sono tornata con un occhio nero e le ginocchia distrutte, solo perché mi ero difesa visto che mi avevano sputato nei capelli. All'uscita di scuola mi strattonavano e mi chiamavano "papera gialla", perché avevo una giacca gialla. Cercavo di farmi accettare e di uscire con queste persone, ed in un primo momento ci ero anche riuscita, solo che dal secondo giorno iniziarono a dormi appuntamenti per passeggiare insieme, ma passavano ore e non trovavo nessuno. Chiamavo i miei "amici" al telefono, ma nessuno rispondeva. Mi deridevano tutti i giorni e mi urlavano addosso insulti pesanti, avevo paura ad andare a scuola ed ho pensato di suicidarmi; fino a quando non ho deciso di parlare. Già, molti diranno che è una cosa banale, ma per chi subisce non è così; perché la maggior parte ha paura delle conseguenze. Da quel giorno mi sono liberata di un peso enorme che mi portavo sulle spalle, ed ho iniziato a vivere. Con la mia storia voglio far capire a tutte le vittime che bisogna trovare il coraggio di liberarsi da queste "catene" perché nessuno ha il diritto di impedirci di essere felici. Questo non è uno scherzo, e se lo subisci, non ti autoconvincere che lo sia. Non pensare mai di essere sbagliato, né tu, né il tuo corpo, né il tuo modo di essere. Ognuno di noi deve imparare a distinguere ciò che può essere definito uno scherzo e una vera e propria violenza, ma soprattutto se ti succede chiedi aiuto, in modo che tu possa iniziare a vivere, perché in fin dei conti, se riesci a superare tutto ciò, sei una persona forte. Spero che il mio messaggio raggiunga più persone possibili.

FABIANA LA PISCOPIA, 2[^]D SCIENTIFICO